



REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI SAN GIUSTO CANAVESE

**VARIANTE STRUTTURALE
AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE**

(ai sensi dell'art.17 comma 4 della L.R.56/77 e s.m.i. e così come modificato dalla L.R.03/13)

FASE PROGETTUALE

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTISTA ESTENSORE
della VARIANTE

ELLENA arch. Maria Luisa

via Cuceglio, 29 - 10090 SAN GIORGIO CANAVESE (TO)
tel. 0124 32165 - studiotechnico.ellebi@alice.it

COLLABORATORE

BAUDINO ing. Marco

**ADOTTATO CON
DELIBERA C.C.**

n. _____

del. _____

DATA

NOVEMBRE 2017

ELABORATO

**VAS
SNT**



VAS - Valutazione Ambientale Strategica
Sintesi non tecnica

IL PROGETTISTA

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO

IL SEGRETARIO
COMUNALE

IL SINDACO

SOMMARIO

SOMMARIO	1
1. PREMESSA	3
2. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 1: INTRUDUZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE E STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE	5
3. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO : OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AL PRGC	6
4. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 3: COERENZA DELLA VARIANTE CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE O SOVRACOMUNALE	8
5. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 4: DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI ALLO STATO ATTUALE	9
5.1 POPOLAZIONE	9
5.2 BIODIVERSITA' , FLORA E FAUNA	11
5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO	11
5.3.1 CONSUMO DI SUOLO	11
5.3.2 CLASSI DI CAPACITA' D'USO DEI SUOLI	13
5.3.3 PIANO FORESTALE TERRITORIALE	13
5.3.4 ASPETTI GEOMORFOLOGICI.....	14
5.3.5 ACQUA	15
5.4 PRESENZA DI SITI CONTAMINATI.....	18
5.5 PRESENZA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....	18
5.6 AGRICOLTURA	19
5.7 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE AI SENSI DELLA CIRCOLARE N. 7/LAP DEL 6/5/96 DELLA REGIONE PIEMONTE	19
5.8 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE	19
5.9 ARIA E CLIMA.....	20

5.9.1 PIANO D'AZIONE PER LA RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO	20
5.9.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA E TRAFFICO VEICOLARE	20
5.9.3 VIABILITÀ E TRAFFICO VEICOLARE	21
5.10 GESTIONE DEI RIFIUTI	22
5.11 RUMORE.....	23
5.12 INQUINAMENTO ELETTRROMAGNETICO E IMPIANTI DI TELEFONIA MOBILE E RADIODIFFUSIONE.....	24
5.13 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO	24
6. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 5: EVOLUZIONE TERRITORIALE IN ASSENZA DELLA VARIANTE DI PIANO.....	30
7. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 6: ANALISI DELLE ALTERNATIVE.....	31
8. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 7: VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI DALL'AMBIENTE E INDIRIZZI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI.....	35
9. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 8: MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI	39
10. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 9: CONCLUSIONI.....	40

1. PREMESSA

La Sintesi non tecnica ha il compito di descrivere e riassumere i contenuti principali del Rapporto Ambientale in un linguaggio facilmente accessibile anche per i non addetti ai lavori.

Con D.C.C. n. 7 del 11/03/2011 l'Amministrazione Comunale adottava il Documento di Verifica preventiva di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, predisposta nell'ambito della delibera programmatica di cui alla L.R. n. 1/2007 secondo i criteri individuati dall'allegato I del D.Lgs. n. 4/2008 e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9/6/2008, che illustrava sinteticamente i contenuti principali e gli obiettivi della variante e le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione delle previsioni in essa contenute e lo trasmetteva ai soggetti ritenuti competenti in materia ambientale oltre che a pubblicarlo sul sito web del Comune.

A seguito di tale atto, in data 4 maggio 2011 si svolgeva presso il Comune di San Giusto C.se la 1ª Conferenza di pianificazione per analizzare il documento programmatico e la verifica di assoggettabilità a VAS; in data 7 giugno 2011 si è svolta la seconda seduta della conferenza di pianificazione in cui sono stati prodotti i pareri degli enti competenti in materia ambientale ossia il contributo dell'Organo Tecnico Regionale di VAS, il parere della Provincia di Torino quale soggetto consultivo con competenze ambientali, il parere dell'ARPA Piemonte.

Con Delibera Consiglio Comunale n. 15 del 07/03/2014 del Comune di San Giusto Canavese veniva adottato il progetto preliminare di Variante Strutturale al PRGC (n. 4), con Delibera Consiglio Comunale n. 29 del 14/05/2016 veniva approvato il Progetto preliminare di Variante Strutturale al PRGC (n. 4) controdedotto. A seguito di tale atto, in data 6 aprile 2017 si svolgeva presso la sede del settore di Copianificazione urbanistica area nord-ovest di Corso Bolzano n. 44 la riunione della prima seduta della seconda Conferenza di copianificazione per illustrare il progetto preliminare di variante strutturale al PRGC (n. 4), in data 06 luglio 2017 si è svolta la seconda seduta della conferenza di copianificazione in cui sono stati prodotti i pareri degli enti competenti in materia urbanistica ed ambientale, ossia il contributo dell'Organo Tecnico Regionale di VAS, il parere della Provincia di Torino e il parere dell'ARPA Piemonte.

In seguito ai rilievi formulati, sono state integralmente accettate le osservazioni e i rilievi proposti dalla Regione Piemonte e modificato di conseguenza la documentazione facente parte della VAS.

Quindi le tappe del percorso di redazione della Valutazione Ambientale Strategica possono essere riassunte come:

- Redazione del Documento di Verifica preventiva di Assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica in cui si delineano le principali caratteristiche ambientali del Comune e della variante strutturale; questo documento viene discusso in una Conferenza con gli Enti coinvolti che elaborano le loro osservazioni;
- Redazione del Rapporto Ambientale, pubblicato con il Progetto Preliminare di PRGC, in cui le analisi ambientali sono dettagliate e nella sua redazione vengono anche utilizzati i suggerimenti degli Enti coinvolti; il Rapporto Ambientale viene pubblicato e può essere osservato anche dai cittadini, viene inviato agli Enti competenti, viene discusso in conferenza di pianificazione e seguono le osservazioni;
- Successivamente il Comune prende in considerazione le osservazioni e apporta le modifiche ritenute necessarie al Piano;

Viene redatto il progetto definitivo di PRGC accompagnato da una relazione che spiega come le osservazioni ambientali abbiano influenzato la redazione del piano.

Quindi nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi individuati e dell'ambito territoriale interessato, quindi si definiscono principalmente gli obiettivi del piano anche nel contesto ambientale, si confronta il piano in progetto con i piani degli Enti sovraordinati, si descrivono le condizioni attuali del territorio comunale prendendo in considerazione i temi influenzati dal piano, si analizza l'evoluzione territoriale del piano in assenza di variante, si analizzano eventuali alternative progettuali, si valutano i potenziali effetti che il piano avrà sull'ambiente, si individuano le opportune mitigazioni e compensazioni ambientali all'attuazione del piano, si redige un piano di monitoraggio per capire quanto possa essere influenzato, negli anni, il contesto ambientale influenzato anche dalla variante di piano.

La normativa prevede che al rapporto ambientale sia allegata una sintesi non tecnica che illustri in linguaggio non specialistico i contenuti del piano e del rapporto ambientale per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, nei capitoli successivi verranno pertanto analizzati e sintetizzati i vari capitoli del documento in oggetto.

2. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 1: INTRUDUZIONE AL RAPPORTO AMBIENTALE E STRUMENTO URBANISTICO VIGENTE

Nel primo capitolo sono esplicitati i riferimenti normativi relativi alla redazione di Valutazione Ambientale Strategica della Variante di Piano e il PRGC vigente e i contenuti e la struttura del documento di Rapporto Ambientale

3. RAPPORTO AMBIENTALE – CAPITOLO 2: OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE AL PRGC

Nel capitolo 2 sono stati esplicitati gli obiettivi e i contenuti proposti nella variante di PRGC che si possono così riassumere:

- **Valorizzazione delle risorse agricole e naturali:** Si intende preservare i suoli ad eccellente e buona produttività (in coerenza con gli indirizzi del PTC2), contenere il consumo di suolo, intraprendere operazioni di prevenzione dell'inquinamento e gestione prudente delle acque, promuovendo la cognizione e la conoscenza del patrimonio paesistico e la sua valorizzazione ambientale. Si mette in rilievo che l'area di San Giusto Canavese ricade in un contesto che dal punto di vista ambientale riconosce aree già soggette a tutele come le fasce fluviali dei Torrenti Orco e Malesina, il tratto autostradale di competenza dell'autostrada A5 Torino – Ivrea – Aosta e aree soggette ad usi civici che verranno debitamente evidenziate nelle tavole della variante di PRGC mentre non sono presenti aree naturali protette o parchi.

Vengono inoltre confermate le aree di Tutela Ambientale già presenti sul territorio comunale costituite da aree agricole aventi valore paesistico e ambientale in cui è ammesso unicamente lo svolgimento dell'attività agricola o silvopastorale e lo stato dei luoghi è immodificabile se non per quanto legato direttamente alla coltivazione dei fondi ed alla loro irrigazione. Nella valorizzazione delle risorse naturali si possono rilevare le indicazioni inserite nelle norme tecniche di attuazione circa il corretto e razionale utilizzo delle acque meteoriche e per il contenimento degli sprechi.

- **Individuazione di ambiti di nuovo impianto residenziale di completamento al tessuto edilizio esistente:** si cerca di favorire un razionale sviluppo urbanistico evitando espansioni insediative che favoriscano il fenomeno di sprawling, cioè di dispersione del costruito. Le aree residenziali vengono individuate, complete di previsione di servizi e viabilità, il più possibile entro il tessuto edilizio consolidato, in aree già parzialmente o totalmente infrastrutturale, ponendo particolare attenzione all'inserimento delle nuove zone edificabili nella maglia viaria esistente o, se insufficiente, nella individuazione cartografica di strade di completamento ed escludendo a priori nuovi insediamenti isolati. Gli indici territoriali e fondiari saranno adeguati alla morfologia edilizia esistente e non eccessivamente bassa per contenere il consumo di suolo e dovranno sempre essere attuati mediante SUE. Le aree di sviluppo principali si collocano nelle parti nord ed ovest dell'abitato interessando aree libere interstiziali collocate al limite dell'abitato residenziale a completamento di aree di recente attuazione. Le altre aree rappresentano dei completamenti di minore entità stante la più contenuta dimensione e si collocano nella parte sud e nella parte est del centro abitato. Due

aree di dimensioni maggiori sono localizzate nella parte est del paese a completamento di una zona di recente urbanizzazione e necessarie per il completamento delle opere infrastrutturali della zona.

- **Riordino e contenimento delle zone produttive:** riordino e contenimento delle zone produttive localizzate nella zona nord del paese (senza incremento di superficie ma bensì con una notevole riduzione delle stesse) individuate con la precedente variante strutturale diminuendo la superficie territoriale delle aree destinate a produttivo, stabilendo ulteriori indicazioni in termini di mitigazioni degli impatti di tipo ambientale e paesistico (introducendo anche la necessità per gli interventi progettuali delle nuove strutture produttive di essere studiati in coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale per la realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate APEA) e rilocalizzazione della zona commerciale che rispetto al PRGC vigente viene individuata nella zona industriale già esistente in modo da permettere la realizzazione delle opere infrastrutturali della zona.
- **Previsione e razionalizzazione di nuove aree destinate a servizi pubblici:** la variante in progetto individua nuove aree destinate a servizi pubblici nelle aree di nuova edificazione sia residenziale che commerciale – produttiva, privilegiando i servizi in fregio alla viabilità che in fase di Strumento Urbanistico Esecutivo o permesso di costruire convenzionato dovranno essere quantificati e individuati graficamente in modo da risultare funzionali alle infrastrutture esistenti, mitigarne l’impatto e ottenere un risultato coerente con le altre aree a verdi già esistenti in modo da non generare eccessiva frammentarietà.
- **Modificazioni e integrazioni all’apparato normativo del PRGC:** le modifiche riguardano l’agevole rimando ai piani di settore e ai regolamenti e una maggiore facilità d’uso del piano grazie ad alcune semplificazioni delle norme tecniche di attuazione; saranno soprattutto aggiornate e integrate con uno specifico capitolo con specifiche indicazioni di ecocompatibilità e valorizzazione ambientale anche in applicazione del Piano Energetico Ambientale della Regione Piemonte che inserisce tra le azioni prioritarie da attivare la promozione della generazione diffusa, dell’efficienza energetica e della ricerca di tecnologie energeticamente efficienti applicate anche al comparto della residenza civile.

Inoltre è stata quantificata la consistenza della variante che prevede 15 nuove aree di insediamento residenziale di Nuovo Impianto (RN), 5 nuove aree di completamento (RC), la ricollocazione della zona destinata a commercio (AC) posta nella parte nord del paese e lo stralcio di alcune zone industriali e l’indicazione dei parametri urbanistici.

4. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 3: COERENZA DELLA VARIANTE CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE O SOVRACOMUNALE

Nel capitolo 3 si è analizzata la coerenza della variante di piano con altri piani di livello comunale e sovracomunale e cioè il Piano Territoriale della Regione Piemonte, il Piano Paesaggistico Regionale, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino, il Piano Forestale Territoriale, il Piano Energetico Ambientale, il Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, la Legge Regionale n. 31/2000 – disposizioni la prevenzione e la lotta all'inquinamento e per il corretto impiego delle risorse energetiche, il Piano di Tutela delle Acque, il Piano di Assetto Idrogeologico, il Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani, il Piano Comunale di classificazione acustica, la pianificazione commerciale del comune, il regolamento comunale per la localizzazione degli impianti e delle reti di telecomunicazione e di diffusione sonora e televisiva.

5. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 4: DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI ALLO STATO ATTUALE

Nel capitolo 4 si sono analizzati gli elementi ambientali allo stato attuale prendendo in considerazione i seguenti temi:

- Popolazione
- Biodiversità, flora e fauna
- Suolo e sottosuolo
- acqua
- aria
- salute umana
- fattori climatici
- paesaggio e patrimonio culturale e architettonico

5.1 POPOLAZIONE

I dati sull'andamento demografico del Comune di San Giusto mostrano dal 1911 al 1961 una costante diminuzione di persone, mentre negli ultimi decenni (1961-2011) si assiste ad un saldo positivo con una crescita pressoché costante, negli ultimi decenni del XX secolo.

Il numero di famiglie risulta pressoché costante negli anni così come la composizione del nucleo stesso. Analizzando i dati dell'età media costantemente più elevata, dell'indice di vecchiaia (rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione) e dell'indice di dipendenza (carico sociale ed economico della popolazione non attiva su quella attiva) che sono in costante crescita, e l'indice di ricambio della popolazione attiva sempre più alto possiamo evidenziare come la popolazione di San Giusto segua l'iter nazionale riguardo all'aumento dell'età media degli abitanti. Negli anni però possiamo evidenziare che l'indice di vecchiaia diminuisce leggermente grazie, principalmente, alla migrazione di cittadini provenienti da altri comuni e dall'estero (gli stranieri risidenti in San Giusto al 1° gennaio 2011 sono 238 e rappresentano il 7,0% della popolazione residente).

Possiamo quindi concludere che San Giusto ha registrato negli ultimi anni un costante aumento degli abitanti dovuto sia alla migrazione da altri stati (in misura inferiore rispetto alla media degli altri comuni e della Provincia) sia da altri comuni; il fenomeno può trovare spiegazioni nel fatto che le persone che

hanno un legame familiare in campagna vengono invogliate ad abbandonare le città, sempre più caotiche e care, e a insediarsi in piccoli paesi facilmente raggiungibili in auto e in treno.

L'economia locale mantiene un discreto benessere, frutto di una soddisfacente solidità patrimoniale costruita negli anni e dell'attitudine al risparmio tipica dei paesi di provincia, in quanto il reddito dichiarato medio procapite nel 2005 era pari a 18.700 mentre nel 2010 risulta essere pari a 22.000, con un reddito medio della popolazione pari a circa € 12.400.

La struttura economica e sociale della popolazione è stata illustrata in occasione della stesura delle precedenti varianti al PRGC e da quanto analizzato risultava in aumento la popolazione non attiva, con una percentuale di disoccupazione pressoché costante. Le variazioni più evidenti si riscontravano nella distribuzione della popolazione attiva per settori di attività, dove nel settore primario, cioè l'agricoltura, continuava il trend negativo degli ultimi decenni perdendo ulteriori addetti come anche per l'industria dove si registravano notevoli cali. Macroscopicamente tale situazione risulta riscontrabile in tutto il panorama della nostra provincia e regione, nonché a livello nazionale, che soprattutto negli ultimissimi anni attraversa una importante crisi.

Gli addetti persi nei due settori primario e secondario, si possono ritrovare, in parte, nel terziario: anche questa è una tendenza che rispecchia la situazione su scala territoriale più vasta, dal momento che nell'ultimo decennio si è assistito ad un notevole incremento del settore dei servizi.

Dal punto di vista della dinamica edilizia sangiustese negli ultimi dieci anni si può evidenziare come, a fronte di un modestissimo incremento dell'attività agricola, si registra un notevole incremento dell'attività edilizia terziaria, ma è soprattutto nell'edilizia produttiva e residenziale che si riscontra il maggiore incremento, a testimonianza di come le linee guida del P.R.G.C. siano state attese e le sue disposizioni messe in pratica. L'edilizia residenziale ha visto la creazione di 657 nuovi vani, per una volumetria totale di mc. 50761. Dall'analisi dettagliata dei tipi di intervento concessi si nota come circa l'84% della volumetria insediativa realizzata riguardi interventi di nuova costruzione, mentre gli altri interventi raggiungono solo il 16% del totale. Ciò significa che, anche grazie alle disposizioni del PRGC in materia di edilizia residenziale e produttiva, si è posta particolare attenzione al fenomeno che ha avuto San Giusto, negli ultimi anni, al centro di un incremento della popolazione, in quanto rappresenta uno di quei comuni che costituiscono un'attrazione per chi cambia residenza e vuole allontanarsi dalla città, e che negli ultimi anni ha conosciuto un notevole incremento di attività industriali, commerciali e di attrazione turistica che ha di fatto aumentato la disponibilità di posti di lavoro.

Inoltre possiamo evidenziare alcuni interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente nelle aree di più antica formazione, Residenziale Esaurita (quindi al di fuori del centro storico che a San Giusto ha dimensioni molto limitate) finalizzati al rinnovo ed al recupero con adeguamenti dimensionali delle

residenze in atto che dimostrano come gli obiettivi del PRGC vigente di riqualificazione dell'abitato esistente siano stati positivi.

5.2 BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA

Il Comune di San Giusto fa parte del comprensorio omogeneo di pianura Canavese e pianura torinese settentrionale, comprensorio quasi completamente pianiziale, con precipitazioni medie annue comprese fra 800 e 1.000 mm, di cui quelle del trimestre estivo rappresentano 200-300 mm.

A livello locale l'utilizzazione del suolo è prevalentemente di tipo seminativo differenziato, perlopiù con colture di mais, grano e fieno; appezzamenti isolati presentano colture arboree specializzate come soia ed avena. Alcune aree poste sulle scarpate di terrazzo e nelle zone adiacenti ai corsi dei fiumi sono invece interessate da coperture boschive d'alto fusto indifferenziato e ceduo; altre zone a bosco si individuano nella parte a est e a sud del territorio comunale, in corrispondenza delle vie stradali dirette a Foglizzo e a Torino.

Piccole estensioni di incolto si trovano nella parte meridionale del territorio, limitrofe ai torrenti Malesina ed Orco mentre limitati appezzamenti di vigneto-frutteto sono presenti sull'alto terrazzo rissiano nel settore orientale del territorio.

La fauna presente è quella caratteristica delle zone aperte come prati e seminativi, in quanto la conformazione del territorio comunale non presenta zone particolarmente ricche di boschi ad esclusione delle scarpate di terrazzo e delle zone adiacenti ai corsi dei fiumi che sono interessate da coperture boschive d'alto fusto indifferenziato e ceduo.

5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

5.3.1 CONSUMO DI SUOLO

Negli ultimi decenni, in Italia come in molte aree europee, l'affermarsi di fenomeni di urbanizzazione diffusa, a bassa densità, ha condotto ad una progressiva dilatazione degli spazi costruiti che si sono riversati su aree rurali e naturali aumentando la quantità di suolo trasformato artificialmente.

Facendo riferimento al documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato nell'aprile del 2012, aggiornato dal "Monitoraggio del consumo in Piemonte – edizione 2015" che riporta i dati suddivisi per province e relativi al 2013, delle superfici afferenti alle diverse tipologie di consumo di suolo per ogni comune, la Regione, alla luce di precedenti esperienze regionali e provinciali, con il monitoraggio delle quantità e la definizione di indici e indicatori funzionali alle misurazioni, ha potuto mettere a disposizione delle province e dei comuni un insieme di dati omogenei che descrivono

l'andamento del fenomeno di consumo di suolo in relazione ai vari livelli del territorio, utilizzando una metodologia per misurare in maniera adeguata ed efficace il consumo di suolo sulla base di dati e parametri confrontabili tramite la definizione di un vocabolario e di indici comuni e condivisi.

I quattro indici costruiti con i dati comunali delle destinazioni dell'uso del suolo sono:

- CSU: Consumo di suolo da superficie urbanizzata
- CSI: Consumo di suolo da superficie infrastrutturata
- CSR: Consumo di suolo reversibile
- CSC: Consumo di suolo complessivo

Dallo Studio di monitoraggio regionale possiamo estrapolare i seguenti valori al 2008 riferiti al territorio di San Giusto; i dati riportati risultano indicativi in quanto la metodologia utilizzata risulta pienamente attendibile alla scala regionale e provinciale, mentre a livello comunale, pur costituendo il riferimento per definire l'ordine di grandezza del fenomeno, richiede analisi di dettaglio per l'esatta quantificazione delle superfici consumate (infatti la procedura utilizzata considera quali superfici consumate anche piccole aree intercluse, che distano tra di loro meno di 100 metri, che risultano compromessi dai processi urbanizzazione):

Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
San Giusto	961,3	151,6	15,8	26,8	2,8	1,8	0,2	180,3	18,8
Prov. Torino	682.699	50.813	7,4	9.724	1,4	1.546	0,2	62.083	9,1

Dal dato dell'ultimo aggiornamento si desume che il consumo di suolo da superficie urbanizzata CSU per il Comune è pari a 159 ha e, conseguentemente, la soglia del 3% fissata dal comma 10 dell'art. 31 è pari a 4,77 ettari nell'arco temporale di 5 anni e a 9,54 ettari se calcolata sul decennio. Per verificare l'ottemperanza ai disposti dell'art. 31 del PTR è stato effettuato, dall'OTR, nell'ambito delle osservazioni al progetto preliminare, *il calcolo del consumo di suolo generato dall'attuazione delle previsioni urbanistiche contenute nella Variante sovrapponendo le aree di nuovo impianto all'impronta urbanistica del consumo di suolo da superficie urbanizzata e conteggiando come nuovo consumo le superfici che ricadono esternamente al perimetro dell'impronta suddetta. A seguito di tale verifica si osserva che il consumo generato dalle nuove previsioni è pari a circa 9,40 ettari, quantitativo notevolmente superiore al limite fissato dal PTR per il quinquennio e vicino a quello del decennio. Se si estende l'analisi anche alle previsioni vigenti, non attuate e confermate dalla presente variante, che interessano ambiti aventi superficie considerevole e allo stato di fatto ancora integri, si evidenzia che il consumo di suolo potenziale complessivo derivante dall'attuazione di tutti gli interventi supera ampiamente la soglia fissata*

dall'art. 31 del PTR per l'arco temporale di 10 anni".

Ad una lettura superficiale dei dati emerge, per il comune di San Giusto, una percentuale di consumo di suolo piuttosto alta rispetto a quello della media della Provincia di Torino: analizzando i dati più attentamente e confrontandoli con altri comuni aventi una estensione territoriale simile emerge che San Giusto ha un'estensione territoriale molto limitata rispetto al numero di persone residenti (3.404) e quindi i dati di consumo di suolo devono essere attentamente analizzati. Inoltre, come emerge anche dalle considerazioni relative al consumo di suolo a livello comunale del documento in oggetto, si rileva che vi è un maggior consumo di suolo nelle realtà medie e piccole rispetto ai comuni di dimensioni maggiori in quanto negli ultimi anni si è affermato un nuovo sistema di relazioni tra uomo, territorio e sistemi abitativi che ha favorito lo svilupparsi di un modello insediativo che pone alla base dei processi di pianificazione urbanistica la necessità di reperire nuovi territori di contorno alla corona urbana per realizzare interventi di tipo estensivo in grado di soddisfare le nuove esigenze derivanti dalla moltiplicazione degli interessi e dall'aspirazione verso schemi e tipologie residenziali unifamiliari e/o bifamiliari, caratterizzate dalla presenza di destinazioni d'uso monofunzionali e da un elevato livello di consumo di suolo pro capite.

5.3.2 CLASSI DI CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

Il territorio di San Giusto C.se ha una superficie territoriale di 966 ettari così ripartiti: 882 di pianura (circa il 91% dell'intera superficie comunale) e 84 di collina con una conformazione fisico morfologica che evidenzia 939 ettari con pendenze inferiori ai 5° (pari a circa il 37% della superficie comunale) e 27 ettari con pendenze comprese tra i 5° e i 20°.

Si evidenzia la presenza 152 ettari appartenenti alla "classe II° (15% della superficie comunale)- Limitazioni moderate che riducono la produzione delle colture agrarie" concentrati prevalentemente nella parte più meridionale del territorio comunale, non interessato da alcun fenomeno abitativo, e di 520 ettari di "classe III° - suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie" ubicati nella parte nord del territorio comunale e la restante parte di "classe IV° - molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche".

5.3.3 PIANO FORESTALE TERRITORIALE

Il comune di San Giusto appartiene all'Area Forestale 33 – Valli Ceronda e Casternone – Alto Canavese – Pianura Torinese Nord-Occidentale che è costituita da 56 Comuni situati nel settore nord occidentale della Regione Piemonte in Provincia di Torino e si tratta di una vasta area di 75.585 ettari, in prevalenza di pianura, anche se parte del territorio va considerato a carattere montano, collinare o di altipiano

rispetto alla pianura circostante. E' costituito dai settori 075 che comprende la parte meridionale del comune e dal settore 074 che comprende la porzione urbana del comune.

Analizzando i dati dell'IPLA – Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Economia montana e Foreste settore DB1416 – Politiche Forestali Regione Piemonte anno 2006, relativamente ai dati delle superfici forestali (ha) possiamo estrapolare i seguenti dati che evidenziano la presenza di aree boscate su una superficie di circa 73 ettari (su una superficie territoriale di 966 ettari) e di aree destinate a frutteti, vigneti e noccioleti pari a circa 49 ettari:

COMUNE	Altre latif.	Altre querce	Aree agrof..	Aree occ da colture agrarie	Aree verdi urbane	Castagno	Cerro	Cedui con fustate latifoglie	Cedui con fustate resinose	Cedui semplici	Fustate di latifoglie miste	Fustate di resinosee miste	Pioppo	Sistemi colturali e partic complessi
San Giusto C.se	5,67	0,24	2,83	2,83	2,83	5,67	0,34	5,67	3,4	5,67	5,67	2,83	25,67	02,83

5.3.4 ASPETTI GEOMORFOLOGICI

Dagli studi geologici allegati al vigente PRGC possiamo trarre la seguente descrizione geomorfologica del territorio comunale.

Il territorio comunale si estende all'esterno del ramo occidentale dell'Anfiteatro Morenico Eporediese, per una superficie di 9,65 km², ed è caratterizzato dalla presenza di più ordini di terrazzi fluvio-glaciali e fluviali.

Nel complesso le variazioni altimetriche sono piuttosto modeste: la massima quota, 282 metri circa, si raggiunge in località Pilone Gattin, all'estremità settentrionale del territorio, mentre la minima, 230 metri circa, coincide con l'alveo del Torrente Orco all'estremità meridionale del Comune.

Il territorio comunale presenta una morfologia sub-pianeggiante, con complessiva inclinazione di pochi gradi verso sud, interrotta unicamente dalle scarpate di terrazzo sviluppate lungo il margine orientale del territorio e quelle maggiormente rimodellate sviluppate a ovest dell'abitato principale e a sud di C. Frera al margine meridionale dell'area.

Nel territorio esaminato grazie alla morfologia prevalentemente pianeggiante non sono presenti problematiche significative legate a fenomeni di instabilità per processi gravitativi; gli unici processi di instabilità si collocano in corrispondenza dei settori più elevati ed acclivi della scarpata del terrazzo

fluvioglaciale del Pleistocene medio (Unità geomorfologica D) situati nel settore centro-orientale del territorio. Lungo questo settore della scarpata, infatti, in corrispondenza alle superfici con maggiore acclività si è riscontrata localmente una situazione di instabilità della coltre di suolo superficiale, senza peraltro che siano attualmente in atto fenomeni di frana. Le dimensioni areali e lo spessore del materiale coinvolto sono modesti, essendo limitato a pochi decimetri di suolo superficiale.

5.3.5 ACQUA

L'analisi riguarda l'idrogeologia del territorio comunale e si basa sia dati rilevati dalla relazione geologica allegata al vigente piano regolatore che su quelle riportate nel "Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)".

- **IDROGRAFIA**

L'idrografia del territorio comunale fa capo al Torrente Orco che ne lambisce con andamento sinuoso il limite sud-occidentale; a questi si affiancano il Torrente Malesina, suo tributario di sinistra, alcuni rii che drenano il terrazzo pleistocenico più elevato ed una fitta rete di canalizzazioni irrigue che distribuiscono le acque derivate alle campagne circostanti.

Sono state individuate come aree potenzialmente inondabili da parte della rete idrografica principale le porzioni di territorio esterne alla fascia inondabile dal punto di vista geomorfologico ma inserite in Fascia B (fascia di esondazione) dall'Autorità di Bacino del Fiume Po: quindi è stata individuata una fascia di territorio circostante gli alvei dei torrenti Orco e Malesina, inondabile con acqua di esondazione con energia stimabile da media ad elevata.

E' risultata una fascia continua che borda il corso del T. Orco e la porzione meridionale del T. Malesina, mentre nel tratto settentrionale del T. Malesina essa risulta discontinua.

Si sottolinea che all'interno della porzione di territorio inondabile non sono presenti insediamenti urbani ma si tratta di un territorio destinato unicamente all'uso agricolo senza alcuna previsione urbanistica di tipo insediativo.

Il settore centro-meridionale del territorio comunale, così come risultato dalle osservazioni effettuate e dalle testimonianze raccolte, è interessato dal temporaneo ristagno di acque di esondazione dei fossi irrigui e dal locale affioramento della falda in occasione di eventi meteorici intensi, a causa della difficoltà di drenaggio. L'area priva di fabbricati e destinata al solo uso agricolo è considerata a pericolosità moderata.

- **IDROGEOLOGIA**

I terreni presenti in superficie nel territorio comunale possiedono nel complesso caratteristiche idrogeologiche omogenee, in quanto sia i depositi alluvionali che quelli di origine fluvioglaciale

corrispondono a materiali con caratteristiche di permeabilità variabili localmente da medie a alte in funzione dell'importanza della frazione limosa.

Questi sedimenti sono sede della falda freatica in diretta connessione coi corpi idrici superficiali.

Per tali materiali sono stimabili valori di permeabilità dell'ordine di $1 \cdot 10^{-3}$ - $1 \cdot 10^{-4}$ m/s.

L'acquifero è stato intercettato durante la perforazione del nuovo pozzo comunale N. 2 (2001 in sostituzione di quello esistente deteriorato dall'alluvione del 2000) a partire da 39 m di profondità. Il livello statico della falda profonda si colloca ad una profondità di circa 27 metri da p.c.

L'esame della carta evidenzia che il deflusso della falda superficiale avviene con direzione da nord-est verso sud-ovest con forte azione drenante esercitata dal T.Orco; l'alimentazione è legata, oltre all'infiltrazione delle acque irrigue e delle precipitazioni meteoriche dirette, agli apporti dai retrostanti rilievi morenici.

La soggiacenza della falda misurata è mediamente superiore a 6-8 metri in corrispondenza del concentrico mentre si riduce notevolmente nel settore centrale e meridionale del territorio comunale (prossima a 2 metri in località C.na Frea); in corrispondenza del terrazzo fluvioglaciale alto a soggiacenza diviene invece dell'ordine dei 16 metri.

I risultati delle campagne di misure piezometriche eseguite sul territorio dal 1991 ad oggi evidenziano che l'escursione della falda è mediamente dell'ordine di 2-3 metri con soggiacenza minima in corrispondenza dell'abitato dell'ordine di 5 metri da p.

- **PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE**

Piano Regionale di Tutela delle acque, che definisce l'insieme degli interventi per mezzo dei quali conseguire gli obiettivi generali del D.Lgs 152/99 inserisce il territorio comunale di San Giusto C.se nell'area idrografica AI14 Orco.

- **GESTIONE DEL CICLO INTEGRATO DELLE ACQUE**

Rete acquedotto e rete fognaria

La rete di distribuzione dell'acqua potabile del Comune di San Giusto (rappresentata nella tavola 22V4 del progetto di variante di PRGC), la cui gestione, a partire dall'anno 2004, è stata affidata alla Società SICEA e poi alla SMAT (Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.) che è responsabile della gestione dell'intero ciclo dell'acqua dalla sorgente, alla distribuzione, dalla manutenzione degli acquedotti ai sistemi di depurazione, serve l'intero paese e viene approvvigionata dal pozzo n. 3 che si trova in regione Bric, nella periferia nord occidentale del territorio comunale, realizzato nel 2001 in ricostruzione del vicino pozzo n. 2 (posto a soli 10 metri di distanza) deteriorato dagli eventi alluvionali del 2000.

La rete fognaria si sviluppa lungo le vie del paese (rappresentata nella tavola 22V4) e fino a gennaio 2013 recapitava nel depuratore comunale posto in Strada dei Dossi che risultava però dimensionalmente inadeguato e soggetto a numerosi sforamenti dei parametri di qualità dello scarico finale con problematiche ambientali a carico delle acque superficiali (anche evidenziato nelle osservazioni dell'ARPA prot. N. 53590 sul documento di verifica di assoggettabilità a VAS redatto per la presente variante strutturale).

Con documento prot. N. 6001 del 29/01/2013 la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. ha comunicato al Comune di San Giusto che "l'infrastruttura depurativa posta in Strada dei Dossi viene dismessa con collettamento dei reflui all'impianto di Cascina Cavaliera in Comune di Feletto. Le strutture non più utilizzate (vasche, pozzi, impianti, ecc) verranno messe in sicurezza (disconnessione elettrica, pulizia, disinfezione, ecc) e restituite all'amministrazione in quanto non più funzionali al Servizio Idrico Integrato, facendosi comunque carico delle operazioni di controllo e pulizia dell'area (data anche la sussistenza di condotte fognarie e manufatti scaricatori in servizio)". Per quanto riguarda la zona più meridionale del centro abitato, continuazione della via XXV Luglio e, fino al 2013, non ancora servita da una adeguata rete fognaria, si evidenzia che l'ATO3, alla data dell'anno 2017 ha portato a termine i lavori di rifacimento della fognatura in via XXV Luglio

Captazioni idropotabili

Dal dato dell'ultimo aggiornamento si desume che il consumo di suolo da superficie urbanizzata CSU per il Comune è pari a 159 ha e, conseguentemente, la soglia del 3% fissata dal comma 10 dell'art. 31 è pari a 4,77 ettari nell'arco temporale di 5 anni e a 9,54 ettari se calcolata sul decennio. Per verificare l'ottemperanza ai disposti dell'art. 31 del PTR è stato effettuato, dall'OTR, nell'ambito delle osservazioni al progetto preliminare, *il calcolo del consumo di suolo generato dall'attuazione delle previsioni urbanistiche contenute nella Variante sovrapponendo le aree di nuovo impianto all'impronta urbanistica del consumo di suolo da superficie urbanizzata e conteggiando come nuovo consumo le superfici che ricadono esternamente al perimetro dell'impronta suddetta. A seguito di tale verifica si osserva che il consumo generato dalle nuove previsioni è pari a circa 9,40 ettari, quantitativo notevolmente superiore al limite fissato dal PTR per il quinquennio e vicino a quello del decennio. Se si estende l'analisi anche alle previsioni vigenti, non attuate e confermate dalla presente variante, che interessano ambiti aventi superficie considerevole e allo stato di fatto ancora integri, si evidenzia che il consumo di suolo potenziale complessivo derivante dall'attuazione di tutti gli interventi supera ampiamente la soglia fissata dall'art. 31 del PTR per l'arco temporale di 10 anni".*

Gestione del Servizio Idrico Integrato

La legge 36/94 (ora sostituita dal D.Lgs. 152806 e s.m.i.) ha definito la riorganizzazione dei servizi idrici sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e il Comune di San Giusto fa parte dell'ATO3 Torinese che comprende un territorio piuttosto ampio, situato in Provincia di Torino e costituito da

306 comuni raggruppati in 13 Comunità Montane e 13 Aree Territoriali Omogenee. Il dispositivo di programmazione generale della gestione del Servizio Idrico Integrato è rappresentato dal Piano d'ambito. Con delibera A.ATO3 N. 173 DEL 27/05/2004 è stata conferita la titolarità della gestione, tra l'altro, alla società pubblica SMAT S.p.A. per l'intero periodo di validità del Piano.

5.4 PRESENZA DI SITI CONTAMINATI

All'interno dei siti contaminati le concentrazioni di contaminanti nelle diverse matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque sotterranee e superficiali) sono tali da determinare un rischio sanitario-ambientale non accettabile in funzione della destinazione d'uso e dello specifico utilizzo. Un sito contaminato richiede un intervento di bonifica finalizzato all'eliminazione delle fonti inquinanti, fino al raggiungimento di valori di concentrazione corrispondenti ad un rischio accettabile

Gli Enti che contribuiscono alla gestione dei siti contaminati condividono le informazioni di loro competenza attraverso una banca dati comune chiamata "Anagrafe dei Siti da Bonificare" che è uno strumento realizzato nell'ambito del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), per il territorio piemontese, sulla base dei criteri generali definiti dal sistema agenziale a livello nazionale.

L'Anagrafe regionale dei siti da bonificare è stata istituita formalmente dalla Regione Piemonte con la D.G.R. n. 22-12378 del 26/04/2004 e una versione pubblica è accessibile a tutti gli utenti attraverso il sito internet della Regione Piemonte.

Dalla consultazione dell'Anagrafe regionale dei siti da bonificare (data aggiornamento del servizio 02/01/2013) è emerso n. 1 intervento di bonifica nel territorio di San Giusto (codice regionale:01-01582, codice provinciale:TO-00362) caratterizzato dalla rilevazione delle seguenti sostanze: idrocarburi aromatici rilevati nel suolo e sottosuolo e idrocarburi, composti organici aromatici, inquinanti inorganici e metalli rilevati nelle acque sotterranee; lo stato dell'intervento risulta caratterizzato da bonifica e ripristino ambientale.

Per quanto riguarda i comuni confinanti risultano: nel territorio di San Giorgio un'area interessata da intervento di bonifica con situazione di verifica in corso caratterizzata da livelli eccessivi di idrocarburi che hanno interessato suolo e sottosuolo (codice regionale: 01-01015, codice provinciale:TO-00142).

5.5 PRESENZA DI AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Analizzando il Registro degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante (contenente l'elenco degli stabilimenti che hanno inviato la notifica ex art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. alle autorità competenti) possiamo evidenziare che il Piemonte ospita circa il 9% degli stabilimenti presenti sul territorio

nazionale; al 16 maggio 2013 risultano presenti in Piemonte 105 stabilimenti distribuiti nelle diverse provincie; **il Comune di San Giusto Canavese non risulta sede di nessun stabilimento a rischio di incidente rilevante.**

5.6 AGRICOLTURA

Il territorio di San Giusto C.se ha una superficie territoriale di 966 ettari così ripartiti: 882 di pianura (circa il 91% dell'intera superficie comunale) e 84 di collina con una conformazione fisico morfologica che evidenzia 939 ettari con pendenze inferiori ai 5° (pari a circa il 37% della superficie comunale) e 27 ettari con pendenze comprese tra i 5° e i 20°.

Dai dati in possesso si può evidenziare come il territorio comunale sia caratterizzato nella parte nordoccidentale e nella parte sud da seminativi mentre la parte ovest è caratterizzata da prati stabili e da zone agricole eterogenee come anche la parte più meridionale del territorio; il territorio è caratterizzato dalla presenza di aree boscate su una superficie di 73 ettari (individuate principalmente nella parte sud del territorio lungo l'area di influenza del Torrente Orco) e su 49 ettari da vigneti, frutteti e nocioleti (presenti sulla parte collinare del territorio comunale).

5.7 CLASSIFICAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE AI SENSI DELLA CIRCOLARE N. 7/LAP DEL 6/5/96 DELLA REGIONE PIEMONTE

Sulla base dei risultati delle indagini geomorfologiche, idrogeologiche e dalle ricerche storiche è stata redatta la Carta di Sintesi della Pericolosità Geomorfologica e dell'Idoneità all'Utilizzazione Urbanistica (Tav. 5 e Tav. 6) dello studio geologico allegato al vigente PRGC: il territorio comunale è stato suddiviso per aree omogenee dal punto di vista della pericolosità geomorfologica intrinseca e quindi della propensione all'utilizzo urbanistico, utilizzando la suddivisione in classi proposta dalla Circolare n. 7/LAP del 6/5/96 della Regione Piemonte.

5.8 CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE

Il territorio di San Giusto C.se, dal punto di vista della pericolosità sismica, è classificato in zona 4 a bassa sismicità; per la zona 4 non viene introdotto l'obbligo della progettazione antisismica tranne che per alcune tipologie di edifici e costruzioni di nuova edificazione, come individuati dall'allegato B della DGR n. 64-11402 del 23/12/2003 e per gli edifici di competenza statale indicati dal DPCM del 21/10/2003.

Per la zona 4, inoltre, non vige l'obbligo di richiesta del parere del competente Ufficio Tecnico Regionale

sugli strumenti urbanistici generali e particolareggiati prima della delibera di adozione, nonché sugli strumenti esecutivi prima della delibera di approvazione, e loro varianti ai fini della verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio (art. 89 del D.P.R. n. 380/2001).

5.9 ARIA E CLIMA

Nella sua configurazione di carattere generale, il clima dominante è quello temperato, dipendente dall'alternarsi dell'influenza dei climi mediterraneo e continentale: aria fresca e umida in primavera; calda e asciutta o calda e umida, in estate; fredda e asciutta in inverno.

La piovosità è più intensa in primavera con massimi in maggio e frequenti temporali in estate e nebbie nelle altre stagioni.

5.9.1 PIANO D'AZIONE PER LA RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Il Comune di San Giusto C.se è classificato come 3p, risulta in zona di piano e i valori rilevati al momento della formulazione del Piano sono:

Comune	Sup. km²	Abitanti	Zona 2000	NO₂	PM10	Benzene	CO (8h)
San Giusto Canavese	9.6	3.074	3	3	3	3	1

Considerato il numero di abitanti al dicembre 2012 pari a 3.307 (e quindi inferiori a 20.000), il Comune non risulta interessato, allo stato della normativa attuale, all'applicazione dello Stralcio di Piano per la mobilità.

5.9.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA E TRAFFICO VEICOLARE

La fonte principale di informazioni è l'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera 2007(IREA) che permette di stimare le emissioni annuali in atmosfera che derivano dalle attività umane e naturali a livello comunale, per diversi tipi di attività (riscaldamento residenziale, traffico, agricoltura e industria) e per tipo di combustibile, secondo la classificazione internazionale adottata nell'ambito degli inventari EMEPCORINAIR.

Le stime effettuate riguardano le sorgenti classificate secondo la nomenclatura SNAP e si riferiscono agli inquinanti: metano (CH₄), monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), protossido di azoto

(NO₂), ammoniaca (NH₃), composti organici volatili non metanici (COVNM), ossidi di azoto (NO_x), anidride solforosa (SO_x) e polveri sottili (PM₁₀)

Si riportano i valori di emissione del Comune di San Giusto:

Comune	CH ₄ (t)	CO (t)	CO ₂ (t)	N ₂ O (t)	NH ₃ (t)	NMVOC (t)	NO _x (come NO ₂) (t)	PM ₁₀ (t)	SO ₂ (t)
San Giusto Canavese	78,62	163,96	19,34	3,58	256,28	51,00	64,91	11,81	3,12

Considerando che nel territorio comunale non esistono centraline di rilevamento della qualità dell'aria e che le più prossime sono posizionate in un contesto urbano lontano dalla realtà di San Giusto (in centro città ad Ivrea), possiamo comunque estrapolare degli elementi relativi alla qualità dell'aria nello specifico del territorio Comunale analizzando i dati presenti sul portale Sistema Piemonte riguardanti la qualità dell'aria: possiamo analizzare la mappa che mostra lo stato di qualità dell'aria stimato su ogni comune piemontese in relazione agli indicatori giornalieri definiti dal D.Lgs. 155/2010 per PM₁₀, biossido di azoto NO₂ e ozono O₃; le informazioni sono ottenute ogni giorno integrando i risultati prodotti dal sistema modellistico di chimica e trasporto utilizzato da ARPA Piemonte ed i dati osservati dalle stazioni del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria.

Per quanto riguarda il territorio di San Giusto abbiamo, alla data di redazione della presente relazione, i seguenti dati:

- PM₁₀ (media giornaliera): Livello di polveri sottili: Classe 1 - Concentrazione: 15 ug/mc
- Biossido di azoto NO₂ (massimo valore orario giornaliero): Classe 1 – Concentrazione: 40 ug/mc
- Ozono O₃ (massimo valore giornaliero della media mobile su otto ore): Classe 1 – Concentrazione: 58 ug/mc

Consultando il "Rapporto Annuale sull'Elettromagnetismo 2008" redatto dall'ARPA Piemonte non si rilevano criticità all'interno del Comune San Giusto C.se.

5.9.3 VIABILITÀ E TRAFFICO VEICOLARE

Il Comune di San Giusto è collegato con Torino mediante la strada provinciale passante da San Benigno e Volpiano, e mediante l'autostrada Torino-Aosta. Il territorio comunale è attraversato da Nord a Sud,

per tutta la sua estensione dalla strada provinciale S.P. 40 e nella parte Est dall'autostrada. A Nord confina con la strada provinciale S.P. 53 di San Giorgio, a Ovest una strada comunale lo collega con Cortereggio e Lusigliè. Sono presenti strade comunali o vicinali di uso pubblico che collegano le diverse zone del territorio comunale con i comuni di San Giorgio e Foglizzo.

La rete viaria interna al concentrico è costituita da un fitto intreccio di strade che delimitano gli isolati edificati; una serie di vie secondarie che collegano ed intersecano perpendicolarmente queste direttrici principali completano il tessuto stradale.

La strada comunale posizionata sul lato est del centro abitato, parzialmente denominata F. Fellini, potrà venire completata e servire sia come strada di penetrazione, sia come strada di distribuzione per le vie secondarie.

Il collegamento garantito dalla strada Provinciale S.P. 53 di San Giorgio a nord del centro abitato, a servizio delle zone industriali e che negli ultimi anni non è più stato gravato da ulteriori innesti ai terreni privati, è stato anche messo in sicurezza dalla costruzione della rotatoria realizzata dalla Provincia di Torino.

E' importante sottolineare che le varianti di PRGC hanno sempre previsto, per i nuovi insediamenti, sia residenziali che industriali, una viabilità interna specifica e razionale, in modo da gravare solo parzialmente su quella esistente.

Si evidenzia, che a differenza di altri comuni di pari grandezza, San Giusto si caratterizza per le ampie strade ben strutturate e ordinate, dotate di parcheggi laterali e zone destinate a verde; alcune criticità possono sorgere nelle aree di più antica formazione a causa della presenza di stretti vicoli interni di collegamento ai viali principali: proprio per cercare di migliorare parzialmente questo problema le varianti al PRGC prevedevano, dove possibile, l'inserimento di alcune zone residenziali con obbligo di formazione di nuove strade di accesso e di collegamento, proprio per alleggerire il passaggio veicolare nei punti più critici.

Considerando quindi i dati emersi e l'assenza di attività produttive nel comune e nei primi dintorni e la bassa incidenza di traffico veicolare, la qualità dell'aria risulta soddisfacente con nessun rischio per la popolazione.

5.10 GESTIONE DEI RIFIUTI

Il Comune di San Giusto fa parte del bacino 17C, il servizio di raccolta rifiuti è gestito dalla Società Canavesana Servizi (SCS) che fa parte del Consorzio Canavesano Ambiente e vede la partecipazione di più di 60 comuni. La gestione dei rifiuti si basa prevalentemente sul sistema di raccolta domiciliare porta a porta per l'organico, carta/cartone, la frazione verde come erba, sfalci o ramaglie dei giardini e i rifiuti indifferenziato; per la plastica e il vetro sono presenti su suolo pubblico gli appositi contenitori mentre i

rifiuti ingombranti, mobili, legno ecc, vengono conferiti nel centro di raccolta a Caluso o ritirati direttamente sul luogo previo appuntamento, inoltre vengono organizzate annualmente delle giornate di raccolta materiali poi conferiti presso le specifiche discariche.

La popolazione del comune ha risposto così bene al nuovo sistema di raccolta differenziata da far meritare al comune un attestato di merito conferito dalla Regione Piemonte nel 2009 come Comune Riciclone.

Il comune è dotato di un "Regolamento Comunale per la gestione dei rifiuti urbani" approvato con D.C.C. n. 24 del 11/04/2011 e modifiche con atto C.C. n. 52 del 30/11/2012.

In merito alle quantità di rifiuti prodotti, il "Rapporto annuale 2012 della Provincia di Torino sullo stato del sistema di gestione dei rifiuti" elaborato dall'Osservatorio, riporta i dati quantitativi del sistema di raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti: dalle analisi compiute la produzione complessiva di rifiuti urbani nel 2011 è diminuita di 2,3% rispetto al 2010 (26.000 tonnellate in meno), mentre la percentuale di raccolta differenziata, nell'intera provincia è salita al 50,1% pur restando sotto gli obiettivi fissati dal PPGR06 (52,1%) e dalla normativa nazionale (55%) per il 2011. Nel paragrafo 2.7.2 viene presentata la graduatoria completa della percentuale di raccolta differenziata dall'anno 2006 al 2011 per ogni singolo comune e in merito al Comune di San Giusto possiamo osservare i seguenti dati:

Rifiuti urbani: produzione e raccolta differenziata

Comune	Popolazione ISTAT 2010	Consorzio	%RD 2006	%RD 2007	%RD 2008	%RD 2009	%RD 2010	%RD 2011	Diff 2011 2006 in %
San Giusto Canavese	3.383	CCA	67,3%	68,5%	67,5%	68,5%	67,5%	63,7%	-3,7%

5.11 RUMORE

Il Comune di San Giusto Canavese ha provveduto alla suddivisione del territorio secondo le sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazioni dei valori limite delle sorgenti sonore" ai sensi dell'art. 5 c.3, della L.R. n. 52 del 20/10/2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico".

L'elaborazione del Piano di Classificazione Acustica è stata condotta conformemente alle prescrizioni contenute nel documento "Criteri per la classificazione acustica del territorio" allegato alla Deliberazione

della Giunta Regionale del Piemonte, 6 agosto 2001, n. 85-3802, "*Linee guida per la classificazione acustica del territorio*" emanato ai sensi dell'art. 3, c. 3, lettera a) , della L.R. 52/2000 ed è stato approvato con D.C.C. n.12 del 29/04/2004.

Con D.C. n. 8 del 4-3-2009 è stato approvato il Piano di Classificazione Acustica – Variante n. 1 in riferimento alla Variante al PRGC approvata con D.G.R. n. 34-1589 del 28/11/2005.

La classificazione acustica ricomprende l'intero territorio comunale e l'attuazione del Piano avviene secondo le prescrizioni dettate dalle norme e dalle indicazioni riportate sulle planimetrie che seguono, nell'osservanza delle leggi vigenti e dei regolamenti comunali ed è basata sulla suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, corrispondenti alle sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del D.P.C. M. 14-11-1997.

5.12 INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO E IMPIANTI DI TELEFONIA MOBILE E RADIODIFFUSIONE

Con D.C.C. n. 49 del 01/10/2007 è stato adottato il "Regolamento Comunale per la disciplina della localizzazione degli impianti radioelettrici ai sensi della L.R. n. 19 del 3-08-2004 "Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", esso intende tutelare la salute della popolazione esposta ad emissioni, assicurare la corretta localizzazione degli impianti radioelettrici (compresi gli impianti per telefonia mobile), dei radar e degli impianti di radiodiffusione, fissare i criteri per la loro localizzazione attraverso l'individuazione delle aree sensibili e di vincolo, delle zone di installazione condizionata, delle zone di attrazione e di quelle neutre; fissare le procedure e le condizioni per l'installazione degli impianti, determinare le spese e indicare i contenuti dei programmi localizzativi di ogni singolo gestore secondo quanto previsto dal D.G.R. n. 16-757 del 5-09-2005.

Sul territorio comunale insistono delle antenne per la telefonia mobile che sono state inserite nella cartografia di PRGC.

Consultando il "Rapporto Annuale sull'Elettromagnetismo 2008" redatto dall'ARPA Piemonte non si rilevano criticità all'interno del Comune di San Giusto C.se.

5.13 PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO

• PAESAGGIO

Il territorio comunale si estende all'esterno del ramo occidentale dell'Anfiteatro Morenico Eporediese, per una superficie di 9,65 km², confina con Nord, ad Est ed a Ovest col territorio del Comune di San

Giorgio C.se, a sud – est con quello di Foglizzo, a sud-ovest con Feletto e Bosconero. Il territorio comunale si estende nelle immediate vicinanze del settore esterno del ramo occidentale dell'Anfiteatro Morenico Eporediese e presenta una morfologia sub-pianeggiante, con complessiva inclinazione di pochi gradi verso sud, interrotta unicamente dalle scarpate di terrazzo sviluppate lungo il margine orientale del territorio e quelle maggiormente rimodellate sviluppate a ovest dell'abitato principale e a sud di C. Frera al margine meridionale dell'area.

Nel territorio esaminato grazie alla morfologia prevalentemente pianeggiante non sono presenti problematiche significative legate a fenomeni di instabilità per processi gravitativi; gli unici processi di instabilità si collocano in corrispondenza dei settori più elevati ed acclivi della scarpata del terrazzo fluvioglaciale del Pleistocene medio (Unità geomorfologica D) situati nel settore centro-orientale del territorio. Lungo questo settore della scarpata, infatti, in corrispondenza alle superfici con maggiore acclività si è riscontrata localmente una situazione di instabilità della coltre di suolo superficiale, senza peraltro che siano attualmente in atto fenomeni di frana. Le dimensioni areali e lo spessore del materiale coinvolto sono modesti, essendo limitato a pochi decimetri di suolo superficiale.

Il concentrico si trova ubicato nella parte settentrionale del territorio comunale, spostato verso San Giorgio , in una zona che si presta meglio alle costruzioni della zona meridionale, sia per il clima meno umido che per la natura ghiaiosa del terreno.

La rete idrografica superficiale fa capo al Torrente Orco che lambisce con andamento sinuoso il limite sudoccidentale del territorio. A questi si affianca il Torrente Malesina, suo tributario di sinistra ed una fitta rete di canalizzazioni irrigue che distribuiscono le acque derivate alle campagne circostanti.

L'utilizzazione del suolo è prevalentemente quella di seminativo differenziato con culture di mais, grano e fieno, appezzamenti isolati presentano colture arboree specializzate (soprattutto pioppeti). Le scarpate di terrazzo e le zone adiacenti ai corsi dei fiumi sono invece interessate da coperture boschive d'alto fusto indifferenziato e ceduo. Piccole estensioni di incolto si trovano nella parte meridionale del territorio, limitrofe ai torrenti Malesina e Orco. Appezzamenti di vigneto-frutteto sono presenti sull'alto terrazzo rissiano nel settore orientale del territorio.

• **PATRIMONIO CULTURALE E ARCHITETTONICO**

Il Comune di San Giusto si situa all'interno di un'area a notevole sviluppo industriale e di servizi e in quel sistema urbano diffuso centrato sull'area metropolitana torinese al quale si connettono i poli esterni di Ivrea e Pinerolo, nel tratto corrispondente alla Dorsale Pedemontana; in quest'area si

prevedono interventi volti a conseguire una sempre maggiore integrazione tra le varie parti, in modo da consentire insieme ad uno sviluppo più equilibrato un più efficace recupero funzionale e qualitativo dell'area centrale torinese.

La direttrice Ivrea-Torino assume anche particolare rilevanza, rispetto agli obiettivi di riequilibrio regionale interno per il decongestionamento del polo torinese, perché risulta essere la fascia che dal punto di vista ambientale, climatico, e per l'accessibilità diretta alle più importanti aree turistiche del Piemonte, presenta fattori qualitativi adatti all'insediamento residenziale. Poiché San Giusto è tra le aree che di recente sono state interessate da fenomeni di localizzazione diffusa, con un alto incremento sia demografico che di insediamenti produttivi, è necessario accentuare gli sforzi normativi, soprattutto progettuali e attuativi, volti al recupero degli spazi disponibili per riqualificare il sistema insediativo in un più accettabile rapporto fra residenza ed attività produttive minori: infatti il comune di San Giusto è per caratteristiche, dimensioni e vicinanza ai grandi centri industriali uno di quei comuni che costituiscono un'attrazione per chi cambia residenza e vuole allontanarsi dalla città, ciò spiega le continue richieste del settore abitativo.

Il territorio del Comune di San Giusto è stato segnato nel tempo da importanti mutamenti del paesaggio agrario: agli albori della sua storia (storia recente in quanto il paese è sorto nel XIX sec.) era detto "il Gerbo grande" perché non era altro che una vasta brughiera, una landa di erbe ericacee, terra ghiaiosa con scarsa vegetazione che serviva bene da pascolo perché non era irrigato che da acqua piovana. Questo terreno incolto si è potuto trasformare in un "giardino" (il Comune è anche conosciuto come "paese giardino"), ricco di prati verdi e rigogliosi, puntellati da piante da frutta, grazie al razionale sfruttamento idrico, con la costruzione di una vasta e capillare rete di canali che hanno permesso al paese, negli anni, di mutare radicalmente il proprio paesaggio.

Questa caratteristica si rispecchia soprattutto nella particolare configurazione urbanistica del paese, ingrandito all'interno di una primitiva cintura di cascinali, che ha dato come risultato una distribuzione degli insediamenti abitativi molto dilatata, con case unifamiliari o gruppi di case molto distanziate le une dalle altre, contornate da rigogliosi giardini, ordinate e intercalate da vie ampie, strade interne munite di doppio controviale che si incrociano ad angolo retto. Quasi tutte le abitazioni sono raggruppate in quest'area, vi sono alcuni gruppi di case sparse ma tutte nelle immediate vicinanze del nucleo principale; gli edifici sono per la massima parte a due piani fuori terra, i più antichi presentano una distribuzione planimetrica "a schiera" con direzione Est-Ovest, con i fabbricati abitativi prospicienti a cortili e su cui si affacciano, dalla parte opposta, edifici originariamente destinati ad attività agricole, quali: fienili, stalle, depositi di attrezzi agricoli; l'edificio principale situato a nord del cortile di solito costruito con tipologia tipica della zona, abitazioni prospicienti il cortile e "travata"

nella parte posteriore. I fabbricati più recenti presentano una distribuzione planimetrica a case uni o bifamiliari nettamente separate le une dalle altre e con attorno verde e giardini.

Il concentrico si trova ubicato esclusivamente nella parte settentrionale del territorio comunale, spostato verso San Giorgio, in una zona che si presta meglio alle costruzioni della zona meridionale, sia per il clima meno umido, sia per la natura ghiaiosa del terreno; alcuni cascinali si trovano nel resto del territorio comunale sorte in base alle esigenze dell'attività agricola.

Il Comune di San Giusto è collegato con Torino mediante la strada provinciale passante da San Benigno e Volpiano e mediante l'autostrada Torino-Aosta. Il territorio comunale è attraversato da Nord a Sud, per tutta la sua estensione dalla strada provinciale S.P. 40 e nella parte Est dall'autostrada. A Nord confina con la strada provinciale S.P. 53 di San Giorgio, a Ovest una strada comunale lo collega con Cortereggio e Lusigliè. Sono presenti strade comunali o vicinali di uso pubblico che collegano le diverse zone del territorio comunale con i comuni di San Giorgio e Foglizzo. Si evidenzia, che a differenza di altri comuni di pari grandezza, San Giusto si caratterizza per le ampie strade ben strutturate e ordinate, dotate di parcheggi laterali e zone destinate a verde; alcune criticità possono sorgere nelle aree di più antica formazione a causa della presenza di stretti vicoli interni di collegamento ai viali principali: proprio per cercare di migliorare parzialmente questo problema le varianti al PRGC prevedevano, dove possibile, l'inserimento di alcune zone residenziali con obbligo di formazione di nuove strade di accesso e di collegamento, proprio per alleggerire il passaggio veicolare nei punti più critici. La dotazione delle aree per servizi esistenti e attrezzate risulta, al momento, già ampiamente superiore a quella richiesta dall'applicazione degli standards di legge e il Comune di San Giusto ha ulteriormente incrementato la propria dotazione grazie ai proventi derivanti dalla dinamica edilizia. L'ampia sezione delle strade principali consente la sosta dei veicoli ai lati della carreggiata permettendo pertanto una buona distribuzione dei parcheggi nel centro abitato e l'individuazione di numerose aree destinate a verde, superfici acquisite soprattutto nell'ambito delle aree di nuovo impianto, sia residenziale che produttivo, che caratterizzano il territorio del Comune di San Giusto (già denominato nelle scritture antiche "paese giardino").

Sotto il profilo dei servizi e delle aree per il tempo libero e per lo sport, il Comune di San Giusto è uno dei meglio attrezzati del Canavese; sono presenti sul territorio numerose associazioni civiche e associazioni sportive che trovano sul territorio svariate attrezzature ricreative e sportive, come il teatro, diversi parchi giochi e soprattutto il centro sportivo comunale, completo di campi di calcio, tribune, spogliatoi, campi di bocce, tennis e pallavolo, un Salone Polifunzionale ubicato nella piazza del municipio, idoneo per manifestazioni e convegni, completato da un fabbricato a due piani in cui trovano collocazione le sedi di diverse associazioni e l'ambulatorio medico comunale; il giovedì si

svolge mercato settimanale da ormai più di sessant'anni nella piazza dietro la chiesa parrocchiale Scapino D. Giovanni.

Alle strutture e ai servizi esistenti si devono aggiungere le numerose associazioni.

Nel comune di San Giusto inoltre vi sono la scuola dell'infanzia "Duchessa di Genova", la scuola primaria "Guido Gozzano" e una sezione staccata della scuola secondaria di I grado N.Costa.

Per quanto riguarda il patrimonio culturale, il PRGC definisce come centro storico (di dimensioni estremamente ridotto) le aree di più antica formazione in cui si possono trovare ancora alcune case che conservano la struttura e pochi dettagli architettonici dell'epoca di costruzione. Le possibilità di intervento consentite dal vigente PRGC sul patrimonio edilizio storico sono sostanzialmente improntate alla salvaguardia del patrimonio edilizio esistente con particolare attenzione agli elementi tipizzanti dell'edificato tradizionale e al suo recupero.

Dal punto di vista architettonico, tenendo conto della individuazione, rispetto al PTC2, del Centro Storico di San Giusto, come centro di media rilevanza di tipo C, possiamo elencare alcuni edifici storici di diversa importanza come:

- La Chiesa Parrocchiale Santi Fabiano e Sebastiano.
- La Cappella della Consolata del Brik, edificata nel 1861 da Don Antonio Iane, dedicato alla Consolata, situato in amena posizione sui brik del Boschetto alto m. 281, caratterizzata da un'elegante facciata con campanile a vela.
- La Cappella Petrini Co Marengli, eretta nel 1804 dal Geom. Giovanni Maria Petrini, riaperta al culto nel 1965 e oggetto di una festa annuale che si celebra in settembre.
- La Cappella di San Giacomo di Ruspaglio, ubicata sul brik in regione Ronchi, restaurata a metà del 1800 e verso il 1930 era detta di San Giacomo protettore delle vigne.
- L'Oratorio Parrocchiale realizzato nel 1750.
- La Casa di Riposo San Giuseppe, una delle più antiche ville sangiustese esistenti, realizzata in stile barocco piemontese nel 1700.
- La Scuola Materna, realizzata alla fine del 1800.

Possiamo inoltre evidenziare il tema delle aree sensibili ricadenti in alcune categorie di beni soggetti a tutela ovvero:

- Fasce ai sensi dell'art. 29 della L.R. 56/77 e s.m.i.: le fasce sono evidenziate nel PRGC vigente in base ai disposti della L.R. 56/77 e s.m.i. in funzione degli studi idrogeologici relative ai maggiori

corsi d'acqua.

- Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004: fiumi, torrenti, corsi d'acque iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11/12/1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. d) : Torrente Orco e Torrente Malesina che sono state riprese dal PRGC vigente e individuate nella tavola dei vincoli.
- Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/04 lett. d) destinate ad usi civici che sono state individuate nella tavola dei vincoli.
- Aree vincolate ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/04: territori coperti da foreste e boschi ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti al vincolo di rimboschimento, come definito dall'art. 2, commi 2 e 6 del D.Lgs n. 227/2001 (lett g) e confermati dalla L.R. 4/2009 che sono stati individuati nella tavola dei vincoli.
- Beni vincolati ai sensi della ex L. 1497/1939 : tratto panoramico vincolato dell'autostrada Torino – Ivrea – Aosta già individuata nella tavola dei vincoli del PRGC vigente.

6. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 5: EVOLUZIONE TERRITORIALE IN ASSENZA DELLA VARIANTE DI PIANO

Nel capitolo 5 si è analizzata l'evoluzione territoriale in assenza di piano che vedrebbe consolidarsi le tendenze attualmente in atto con l'intreccio di processi spontanei dalle dinamiche esterne non controllabili da parte del comune e porterebbe essenzialmente al contenimento del consumo di suolo che vedrà però accompagnato da sviluppi regolati nel tempo da Varianti parziali ad hoc, proliferazione per cambio di destinazione d'uso e trasformazioni di edifici a destinazione agricola in edifici a destinazione residenziale con problemi legati alla mancanza di servizi e di infrastrutture, mancato completamento di alcune opere infrastrutturali legate alle aree residenziali necessarie per il corretto sviluppo delle aree già urbanizzate, mancato aggiornamento delle NTA relativamente agli aspetti necessari al perseguimento e raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Quindi si evidenzia che la variante di piano oltre agli aspetti prettamente urbanistici mette in rilievo le caratteristiche ambientali del territorio, la riqualificazione degli insediamenti esistenti e l'attenzione per le gli aspetti progettuali legati all'ambiente che il nuovo piano introduce sia per le zone residenziali che per le zone produttive. Quindi lo scenario in assenza di piano riguarderebbe soprattutto la mancata occasione di introdurre le norme riguardanti una maggiore attenzione per l'ambiente e per il territorio.

7. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 6: ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Le tematiche ambientali affrontate nei capitoli precedenti sono state riassunte in due scenari composti che riassumono simbolicamente le ricadute sul territorio comunale e che hanno permesso di valutare la soluzione che è stata oggetto del presente Rapporto Ambientale. Gli scenari possibili erano comunque limitati vista la conformazione del territorio urbanizzato in quanto il paese si trova ubicato esclusivamente nella parte nord del territorio comunale mentre la parte centro meridionale è interessata dal temporaneo ristagno di acque di esondazione dei fossi irrigui e dal locale affioramento della falda in occasione di eventi meteorici intensi, a causa della difficoltà di drenaggio ed è priva di fabbricati e destinata al solo uso agricolo; inoltre la parte est del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza (come illustrato nella relazione geologica) della scarpata del terrazzo fluvioglaciale del Pleistocene medio e lungo questo settore della scarpata, in corrispondenza alle superfici con maggiore acclività, si è riscontrata localmente una situazione di instabilità della coltre di suolo superficiale, senza peraltro che siano attualmente in atto fenomeni di frana che rende questo comparto del territorio comunale solo in parte adatto all'individuazione di zone residenziali.

Le scelte di entrambi gli scenari sono partiti comunque dal presupposto di dover trovare soluzioni territoriali alternative per interventi residenziali che producessero una analoga crescita di capacità insediativa e dal fatto che le indicazioni del Piano vigente e dell'adeguamento al PAI non sono di indirizzo generale o strategiche ma precise e alla luce delle stesse non sarebbe coerente apportare delle inversioni di tendenza alle scelte politiche amministrative comunali se non adeguatamente motivate; in ogni caso le scelte dell'Amministrazione hanno visto una sostanziale affinità di intenti con le indicazioni tecniche di progettazione urbanistica territoriale come precedentemente illustrato.

Per quanto riguarda l'alternativa di scelte di localizzazione per il comparto produttivo – commerciale non è stato ritenuto necessario in quanto si è scelto di operare lo stralcio di alcune aree produttive senza alcun incremento di area e si è scelto lo stralcio di parte dell'area commerciale e la rilocalizzazione dell'area rimanente in un'area che nel vigente PRGC è già destinata a produttivo ed è interna alla localizzazione L2; essendo questa zona confinante con le aree produttive già realizzate e dotata di viabilità esistente e non essendoci altri terreni liberi all'interno della localizzazione L2 la localizzazione di questa area è praticamente obbligata. La rilocalizzazione in un'altra zona non è una strada percorribile in quanto l'orientamento urbanistico delle precedenti varianti di PRGC ha individuato l'area posta a nord del paese come la più adeguata all'insediamento di realtà produttive essendo già servita da una buona viabilità esistente e in coerenza al PRGC del confinante comune di San Giorgio C.se che ha individuato a

produttivo l'area prospiciente la S.P. 40: nel territorio di San Giusto esistono già alcune realtà produttive ivi individuate e quindi non è possibile indicare altre localizzazioni per l'area in questione.

Nello **scenario A** (confrontabile dal punto di vista esclusivamente qualitativo con l'opzione B in quanto la Capacità Insediativa Territoriale rimarrebbe pressoché la stessa nelle due opzioni) la risposta alla necessità di sviluppo residenziale viene assolta mediante l'individuazione di nuove aree residenziali nelle poche aree ancora destinate a Tutela Espansione poste nella parte orientale del centro abitato in quanto la parte centrale del territorio risulta già completamente urbanizzata non esistendo praticamente altre zone da riqualificare alla residenza (come evidenziato in precedenza) e gli svantaggi sono principalmente individuabili nel fatto che vi è una risposta meno aderente alle opzioni avanzate dalla popolazione, vi è l'interessamento di suolo agricolo di classe III°, l'individuazione di ulteriori aree residenziali nel comparto est risulta negativo per la presenza di strade strette e vicoli difficilmente ampliabili e nella zona orientale vi è una scarpata fluvio-glaciale che limita l'individuazione di nuove aree residenziali a piccole zone intercluse nel centro abitato e servite da strade di sezione non facilmente ampliabile, mentre i vantaggi sono che alcune aree prese in considerazione sono completamente intercluse nel centro edificato.

Lo **scenario B** vede la risposta alla necessità di sviluppo residenziale nell'individuazione di nuove aree residenziali prevalentemente nella parte nord ed ovest del centro abitato (zona che nelle passate varianti era stata individuata come la più indicata per il completamento urbanistico del centro abitato) e in aderenza ad aree residenziali già edificate e, in parte, servite dalle urbanizzazioni necessarie allo sviluppo residenziale quali rete acquedotto, fognatura e viabilità esistente da ampliare e completare.

Gli svantaggi sono l'interessamento di suolo agricolo di classe III° e lo sfrangiamento del nucleo più centrale del paese; i vantaggi sono la densificazione delle aree residenziali già compromesse, la compattazione degli sviluppi urbanistici cercando di ridurre al massimo l'interessamento di aree agricole utilizzate intensamente dai proprietari agricoli, il recupero delle aree interstiziali libere sia per il completamento che per il sistema di servizi ad essi collegati, l'utilizzazione di aree agricole non utilizzate se non destinate esclusivamente a prato, il mantenimento delle aree destinate a Servizi pubblici all'interno del centro abitato vista la situazione ormai consolidata delle suddette zone, la risposta più aderente alle opzioni avanzate dalla popolazione sulla base delle richieste di variante di PRGC e la coerenza con le scelte operate nella precedente variante che avevano individuato nella parte nord-ovest del paese il futuro urbanistico del comune (investendo anche risorse per la realizzazione delle reti di urbanizzazione).

In base alle opportune valutazioni la operate la Variante ha optato per lo scenario B.

Le scelte localizzative rispettano in ogni caso le principali prescrizioni di contenimento di consumo di suolo non urbanizzato di cui all'art. 15 del PTC2 in quanto escludono nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero – non urbanizzato – o allineati lungo gli assi stradali perseguendo il contenimento dello *sprawling*: si è cercato di prevedere, per le espansioni residenziali, zone attigue e parzialmente intercluse rispetto a lotti residenziali limitrofi e servite da quasi tutte le urbanizzazioni necessarie allo sviluppo residenziale e che fossero anche funzionali rispetto alla possibilità di completamento di alcune infrastrutture viabili utili allo sviluppo e collegamento razionale delle differenti zone del territorio comunale; inoltre questa scelta viene operata in coerenza con le scelte della precedente variante che avevano individuato nella parte nord-ovest del paese il futuro urbanistico del comune. Vengono preservati i terreni ricadenti in classe I e II di capacità d'uso dei suoli in quanto si evidenzia che tutto il nucleo centrale settentrionale del Comune di San Giusto C.se, anche in corrispondenza del centro abitato, appartiene alla classe III° di uso dei suoli, mentre i terreni di classe II° si trovano nella parte più meridionale del territorio comunale che risulta caratterizzato esclusivamente da terreni a destinazione agricola.

La particolare conformazione del territorio urbanizzato vede il centro abitato ubicato esclusivamente nella parte nord del paese, con una forma piuttosto compatta rispetto alla conformazione di molti altri comuni dovuto principalmente al fatto che la parte centro meridionale del territorio comunale è interessata dal temporaneo ristagno di acque di esondazione dei fossi irrigui e dal locale affioramento della falda in occasione di eventi meteorici intensi, a causa della difficoltà di drenaggio ed è priva di fabbricati e destinata al solo uso agricolo; inoltre la parte est del territorio comunale è caratterizzata dalla presenza dell'autostrada e della relativa fascia di rispetto ambientale e dalla presenza (come illustrato nella relazione geologica) della scarpata del terrazzo fluvio-glaciale del Pleistocene medio e lungo questo settore della scarpata, in corrispondenza alle superfici con maggiore acclività, si è riscontrata localmente una situazione di instabilità della coltre di suolo superficiale, senza peraltro che siano attualmente in atto fenomeni di frana che rende questo comparto del territorio comunale solo in parte adatto all'individuazione di zone residenziali.

Si evidenzia che la parte centrale del nucleo abitato non presenta zone intercluse destinate ad altri usi rispetto al residenziale in quanto le aree a servizi sono quasi completamente di proprietà comunale e con una precisa destinazione come aree verdi o parco giochi o destinate ad altri servizi di uso pubblico; le aree attualmente destinate a produttivo e intercluse nelle zone residenziali omogenee sono state oggetto di una variante specifica normativa intrapresa per la valorizzazione e la riqualificazione dell'abitato urbano che ha permesso, nel caso di cessazione o trasferimento dell'attività artigianale o produttiva, il recupero parziale dei volumi esistenti per usi residenziali nei limiti di determinati indici individuati a secondo della zona e dell'area oggetto di recupero.

Nella precedente variante generale, inoltre, erano già stati introdotti riferimenti normativi atti a incentivare il recupero dei rustici esistenti interclusi nelle zone omogenee residenziali ai fini abitativi che nel corso degli anni hanno raggiunto, in parte, gli obiettivi auspicati.

8. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 7: VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI SIGNIFICATIVI DALL'AMBIENTE E INDIRIZZI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Nel capitolo 7 si valutano le singole azioni di piano sulle componenti ambientali. Innanzitutto si esaminano le tematiche ambientali partendo dagli obiettivi di piano specificati nel capitolo 2.

Valorizzazione delle risorse agricole e naturali: si intende preservare i suoli ad eccellente e buona produttività (in coerenza con gli indirizzi del PTC2), contenere il consumo di suolo, intraprendere operazioni di prevenzione dell'inquinamento e gestione prudente delle acque, promuovendo la cognizione e la conoscenza del patrimonio paesistico e la sua valorizzazione ambientale evidenziando le aree boscate sulle tavole di piano, vengono confermate le aree di Tutela Ambientale già presenti sul territorio comunale e si rilevano le indicazioni inserite nelle norme tecniche di attuazione circa il corretto e razionale utilizzo delle acque meteoriche e per il contenimento degli sprechi.

Quindi gli impatti positivi riguardano essenzialmente la tutela del paesaggio

Non si evidenziano impatti negativi

Valorizzazione dell'edificato esistente nelle aree residenziali: si intende proseguire nell'opera intrapresa con la precedente variante strutturale del 2005 di riqualificazione del tessuto abitativo esistente attraverso l'utilizzazione più intensa e razionale del vecchio patrimonio edilizio, con indirizzi per la definizione degli interventi sulle volumetrie di valore documentario e storico-culturale in ordine alla salvaguardia dei rapporti volumetrici, delle tipologie di impianto, degli allineamenti e con la ripresa di alcune indicazioni normative di tutela e valorizzazione di carattere tipologico già in vigore nell'attuale PRGC che ha dato riscontri piuttosto positivi così come i riferimenti normativi introdotti con la precedente variante atti a incentivare il recupero dei rustici esistenti interclusi nelle zone omogenee residenziali e il recupero delle aree IC (produttivo confermato) intercluse nelle zone residenziali omogenee che sono state oggetto di una variante specifica normativa intrapresa per la valorizzazione e la riqualificazione dell'abitato urbano per il recupero parziale dei volumi esistenti per usi residenziali.

Come impatto negativo possiamo evidenziare l'uso di risorse naturali, un contenutissimo incremento di traffico veicolare, di produzione di rifiuti urbani; come impatti positivi possiamo evidenziare il recupero del patrimonio edilizio esistente e il contenimento di consumo di suolo libero.

Individuazione di ambiti di nuovo impianto residenziale di completamento al tessuto edilizio esistente: si cerca di favorire un razionale sviluppo urbanistico evitando espansioni insediative che

favoriscano il fenomeno di *sprawling*, cioè di dispersione del costruito individuandole in aree già parzialmente o totalmente infrastrutturale ed escludendo a priori nuovi insediamenti isolati.

Gli indici territoriali e fondiari saranno adeguati alla morfologia edilizia esistente, non eccessivamente bassa per contenere il consumo di suolo e dovranno sempre essere attuati mediante SUE.

Le aree di sviluppo principali si collocano nelle parti nord ed ovest dell'abitato interessando aree libere interstiziali e le altre aree rappresentano dei completamenti di minore entità stante la più contenuta dimensione e si collocano nella parte sud e nella parte est del centro abitato. Due aree di dimensioni maggiori sono localizzate nella parte est del paese a completamento di una zona di recente urbanizzazione e necessarie per il completamento delle opere infrastrutturali della zona.

Gli impatti previsti sono consumo di suolo in quanto solo parte trattasi di suolo compromesso, modifica della percezione visiva del paesaggio che in alcuni casi risulta coerente con stato delle cose attuale, consumo di risorse in fase di esecuzione materiale delle abitazioni, impermeabilizzazione di suolo per la parte coperta e di pertinenza, incremento della popolazione stimabile in 247 abitanti ma obiettivamente ben inferiore; l'aumento di popolazione comporta effetti su vari componenti ambientali come rifiuti, consumo di energia, consumo idrico, acque di scarico, traffico veicolare, inquinamento luminoso

Riordino e contenimento delle zone produttive: riordino e contenimento delle zone produttive localizzate nella zona nord del paese (senza incremento di superficie ma bensì con una notevole riduzione delle stesse) individuate con la precedente variante strutturale diminuendole nella superficie territoriale e rilocalizzando la zona commerciale esistente nel vigente piano in un'area individuata nella zona industriale già esistente in modo da permettere la realizzazione delle opere infrastrutturali della zona. Quindi si avrà una diminuzione delle superfici territoriali destinate ad attività produttive con l'introduzione di indicazioni in termini di mitigazione degli impatti ambientale e paesistico introducendo la necessità, per gli interventi progettuali delle nuove strutture produttive, di essere studiati in coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale per la realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) .

Quindi nella presente variante si diminuisce il consumo di suolo; in ogni caso gli impatti sono da evidenziarsi sulla componente suolo (anche in relazione alla realizzazione di strade), paesaggio, biodiversità, traffico, aria. Possiamo anche evidenziare gli impatti positivi che sono costituiti dall'introduzione di realizzazione degli interventi in coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale per la realizzazione di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA).

Previsione e razionalizzazione di nuove aree destinate a servizi pubblici: la variante in progetto individua nuove aree destinate a servizi pubblici nelle aree di nuova edificazione sia residenziale che commerciale – produttiva, privilegiando i servizi in fregio alla viabilità che in fase di Strumento Urbanistico Esecutivo o permesso di costruire convenzionato dovranno essere quantificati e individuati

graficamente in modo da risultare funzionale alle infrastrutture esistenti, mitigarne l'impatto e ottenere un risultato coerente con le altre aree a verde già esistenti in modo da non generare frammentarietà.

Verranno inoltre date precise indicazioni sulla realizzazione della area a servizi da dismettere o assoggettare privilegiando le tecniche costruttive ecocompatibili e di valorizzazione ambientale primo fra tutti il contenimento dei valori di impermeabilizzazione del suolo e l'impiego di specie arboree/arbustive autoctone per le opere di mitigazione.

Gli aspetti negativi sono principalmente il consumo di suolo, la contenuta permeabilizzazione di suolo, gli aspetti positivi si riflettono sulla popolazione per la creazione di nuove aree attrezzate a verde e parcheggi.

Modificazioni e integrazioni all'apparato normativo del PRGC: le modifiche riguardano l'agevole rimando ai piani di settore e ai regolamenti e una maggiore facilità d'uso del piano grazie ad alcune semplificazioni delle norme tecniche di attuazione; saranno soprattutto aggiornate e integrate con la creazione di uno specifico capitolo contenente indicazioni di eco compatibilità, di razionalizzazione degli interventi di nuova edificazione in rapporto al paesaggio esistente, indicazioni per la qualità paesaggistica degli insediamenti e valorizzazione ambientale anche in applicazione del Piano Energetico Ambientale della Regione Piemonte che inserisce tra le azioni prioritarie da attivare la promozione della generazione diffusa, dell'efficienza energetica e della ricerca di tecnologie energeticamente efficienti applicate anche al comparto della residenza civile.

Non si evidenziano impatti negativi.

Si analizzano inoltre gli effetti del piano sulle tematiche ambientali e si mette in evidenza che le previsioni della variante implicano un incremento di domanda e di consumo di energia per usi civili direttamente collegata al numero di abitazioni realizzate; l'unica conseguenza della variante di piano nel campo della qualità dell'aria è collegata al lieve aumento di traffico veicolare nelle zone in questione; per ovviare all'aumento della quantità delle acque meteoriche le zone residenziali di nuovo impianto sono sempre soggette a strumento urbanistico esecutivo per concordare, in sede di progetto esecutivo, la realizzazione di opportune opere di convogliamento acque meteoriche e nelle norme tecniche verranno evidenziati opportune opere di diminuzione del suolo permeabile e di riutilizzo delle acque collegate alle precipitazioni atmosferiche e di risparmio idrico; per la gestione dei rifiuti non ci saranno problemi in quanto la gestione del porta a porta verrà estesa ai nuovi edifici e verranno previsti degli appositi spazi idonei al posizionamento dei diversi contenitori dedicati alla raccolta differenziata come quelli già esistenti nel resto del paese; le aree di variante di PRGC, essendo principalmente di tipo residenziale, non creeranno problemi dal punto di vista dell'inquinamento acustico e saranno comunque verificate con la contestuale redazione di variante del piano di classificazione acustica; la variante di PRGC non

comporta particolari criticità dovute alla presenza di fonti di inquinamento luminoso in quanto, anche se i nuovi insediamenti producono emissioni appaiono comunque limitati.

La variante non comporta elementi di modifica riguardo l'inquinamento elettromagnetico.

9. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 8: MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

Nel capitolo 8 si valutano gli interventi mitigativi e compensativi che si possono mettere in atto per compensare il consumo di suolo.

Le azioni che sulla base del piano in esame generano impatti non mitigabili appartengono alle aree di nuova edificazione che generano un consumo di suolo e di impermeabilizzazione della superficie agricola che può essere in parte compensato a carico del singolo intervento con indicazioni di aree a servizi in quantità maggiore delle minime di legge che però riguardano lotti di modesta entità e condizionati da preesistenze immediatamente contigue.

Analizzando attentamente il territorio di San Giusto e le sue caratteristiche non si rilevano problematiche ambientali significative e soprattutto non esistono aree degradate come cave dismesse, vecchie discariche o altri elementi che necessitano di riqualificazione ambientale (il sito da bonificare è di proprietà privata), si stima che il contenimento e la mitigazione degli effetti parzialmente negativi possa essere attuato in primo luogo con l'introduzione di eventuali prescrizioni e limitazioni specifiche nelle Norme Tecniche di Attuazione che sono stato oggetto di attenta verifica e in seguito alle indicazioni degli enti preposti in tema ambientale sono stati inseriti due nuovi articoli nelle Norme di Attuazione del PRGC: art. 57 Prescrizioni e indirizzi di tipo ambientale e art. 58 Misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Inoltre vengono individuate delle compensazioni a carico del singolo intervento edificatorio prevedendo delle superfici da destinare a servizi per quote maggiori delle minime di legge con finalità relative alla destinazione di aree verdi, di barriere e aree tampone a servizio delle aree oggetto di intervento; inoltre, per alcuni interventi in aree residenziali di nuova edificazione o in aree artigianali e commerciali non ancora attuate (RN2V4, RN3V4, RN7V4, RN8V4, IN°1, IN°2 e ACV4) si dovranno individuare, in sede di attuazione di PEC, alcuni interventi a titolo aggiuntivo per accrescere il valore ambientale di alcune superfici di proprietà comunale (individuate dall'Amministrazione Comunale e individuate nell'art. 58 Misure di mitigazione e compensazione ambientale" e nella "tavola 25V4 Aree di compensazione ambientale" disciplinati all'interno della convenzione allegata al progetto urbanistico).

10. RAPPORTO AMBIENTALE - CAPITOLO 9: CONCLUSIONI

Si può concludere affermando che, durante la procedura di VAS, sono state verificate positivamente sia la coerenza della variante con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione locali, provinciali e regionali sia la compatibilità ambientale alle modifiche proposte.

Alla luce delle analisi effettuate e dei pareri espressi si può terminare affermando che le previsioni della variante strutturale di PRGC non determineranno effetti negativi sull'ambiente anche grazie all'individuazione delle misure di mitigazione e di compensazione previste dal piano. Inoltre il monitoraggio che verrà condotto potrà verificare periodicamente eventuali interferenze degli interventi con l'ambiente: i risultati del monitoraggio saranno resi pubblici a cura dell'autorità proponente come previsto nel piano con cadenza quinquennale (trattandosi di un centro abitato di piccole dimensioni non si ritiene opportuno e probante una cadenza più ravvicinata). Nel caso si dovessero riscontrare delle problematiche ambientali sarà cura dei proponenti individuare e adottare degli strumenti correttivi per garantire il raggiungimento degli obiettivi scaturiti dalla VAS in termini di integrazione ambientale del piano e di mitigazioni e compensazioni ambientali.